

C'era una volta un Re...

Alessandra Spolidoro

C'ERA UNA VOLTA UN RE...

romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Alessandra Spolidoro

Tutti i diritti riservati

*Ad ogni piccolo principe,
affinché un giorno possa diventare un grande Re...*

L'incontro

Novembre, il cielo era grigio con grandi nuvoloni che permettevano al sole di giocare a nascondino; a fargli compagnia c'era il grande vento, il quale con un sol soffio smuoveva tutto!

Sotto questo grande cielo c'era la città di Roma in tutta la sua maestosità, con il suo famoso fiume, il Tevere, con i suoi grandi monumenti e con le sue grandi ville; e proprio in una di queste grandi ville c'era il nostro Re con il suo baldo destriero, un bel cagnone nero, che il nostro reale aveva salvato dalle grinfie della strega cattiva del paese Vulcano.

Fatalmente il nostro destriero si chiamava Nerone,

come un re dell'antica Roma. Ahimè! quando nacque la sua mamma morì e si ritrovò a vagare tutto solo per il paese Vulcano, fino a quando un giorno la strega cattiva lo trovò e lo prese con sé. Lei gli ordinava di commettere al suo posto i malefici più crudeli, come ad esempio rapire tutti i bambini dei paesi vicini e mordere tutti coloro che le disobbedivano.

Per nostra fortuna il nostro Nerone era di indole buona, anzi molto buona e non fece nulla di tutto questo. In realtà aiutava tutti quelli che avevano bisogno, ad esempio, i bambini a scappare dalla strega e a ritornare dalle loro famiglie; nascondeva tutte le pozioni che potevano far del male alle persone; scacciava i draghi dai paesi quando questi erano attaccati e infine aiutava le mamme a riordinare la casa e a portare le buste della spesa quando erano troppo pesanti.

Un giorno la strega lo scoprì e lo cacciò furiosamente dicendogli che mai nessuno avrebbe potuto amare un cane così grosso, nero, sporco e malnutrito!

A questo punto della storia, il nostro destriero iniziò a vagare e la fortuna lo baciò per ricambiarlo di tutto l'amore che donò in precedenza. Infatti, durante un giorno soleggiato e afoso, il nostro destriero incontrò

Re, il quale si trovava lì per risolvere alcuni suoi affari. Mentre passeggiava lungo le pendici del paese Vulcano, vide questo povero cagnone, che gli corse incontro come se già lo conoscesse. A quel punto Re non poté fare altro che abbassarsi e accogliere Nerone in maniera altrettanto festosa, ma in quel momento gli balenò per la testa l'idea che esso non ce l'avrebbe fatta a sopravvivere se nessuno si fosse preso cura di lui. A quel pensiero malinconico seguirono dei piccoli gesti di premura, difatti, il reale lo lavò con un po' d'acqua presa da un ruscello lì vicino, e gli diede da mangiare un pezzo di pane che aveva portato con sé per un eventuale attacco di fame improvvisa.

Si era fatto tardi, così il nostro Re dovette ritornare al suo albergo. Al suo risveglio, dopo aver fatto un'abbondante colazione, incominciò a domandarsi cosa fosse successo a quel cagnone. Mentre si accingeva ad andare verso la sua auto, vide l'oggetto di questi brutti pensieri materializzarsi davanti a lui. A quella visione il reale restò molto sorpreso e si chiese come facesse Nerone a sapere che quella era proprio la sua auto, ma ormai per Re tutti questi suoi "perché" non avevano nessun valore, poiché sentiva che

c'era qualcosa di profondo che legava l'uno all'altro. Per questo non poté fare altro che portare il cane con sé.

Arrivati in città, dovettero affrontare un grande problema. Il nostro reale, che non era poi così ricco a causa di una disgrazia familiare, viveva in una piccola casetta alla periferia della città.

Dovete sapere, miei cari lettori, che, dopo la morte di suo nonno, il nostro Re, ancora piccino, dovette affrontare una disputa con i suoi zii e i suoi genitori. Questi ultimi purtroppo ebbero la peggio, poiché erano troppo buoni per reagire agli imbrogli e ai misfatti degli zii, i quali erano grandi arraffatori. Per questo motivo si ritrovarono ad abitare in una piccola casetta, ma era troppo piccola sia per Re che per i suoi genitori e i due fratelli, così egli decise di andare a vivere da solo e trovarsi un lavoro come cameriere in una pizzeria. Con il lavoro da cameriere il reale riusciva a pagarsi l'affitto di una piccola casa e comprarsi qualcosa da mangiare. Sfortunatamente la padrona di questa casa era vecchia e avara come i suoi zii. Questa aveva una figlioletta tanto dolce che, fortunatamente faceva da intermediaria tra Re e la sua vecchia madre.

Bisogna tener ben presente che la vecchietta diventò così nel momento in cui incontrò Nerone, poiché su di esso c'era una maledizione della strega del paese Vulcano. Tale maledizione affermava che chiunque avesse aiutato Nerone sarebbe diventato brutto e cattivo, infatti, chiunque incontrava il nostro docile destriero era destinato a subire una così terribile sciagura.

Ora voi vi chiederete: «E Re? Perché la maledizione non aveva fatto effetto su di lui?...».

Ebbene cari lettori, dovete sapere che la maledizione non ebbe nessuna conseguenza sul nostro Re, perché era il ragazzo più buono della città nonostante fosse un po' burbero con chi non gli era molto simpatico; anche se era un po' burbero, teneva molto a cuore che le cose andassero bene per lui, per i suoi genitori, per la sua città ed ora anche per il suo cagnolone. L'essere burbero lo trasformò in una persona così polemica, che si lamentava per ogni cosa; come per il filo d'erba della sua villa preferita tagliato male. All'interno di questa magnifica villa i nostri due amici passavano gran parte del loro tempo libero a giocare e a tuffarsi nei laghetti, dentro i quali Nerone dimo-
stra-

va di essere un nuotatore provetto, mentre il suo padrone si diletta nelle arti oratorie. Nel frattempo Re cercava d'informarsi su come far crescere il suo destriero nel migliore dei modi e soprattutto gli premeva tenersi aggiornato su cosa succedesse nella sua amata città.